

# Comune di Trevignano Romano

Città metropolitana di Roma Capitale

## Valutazione di Incidenza Ambientale



### **Fase 2. Valutazione “Appropriata” per la realizzazione di strutture adibite a residenze sanitarie assistenziali**

## **INTEGRAZIONI**

Il tecnico  
Dott. Agr. Claudio Amoroso

Dott. Agr. Claudio Amoroso  
Via Mazzini n. 18 – 00066 Manziana (RM)  
Tel: 3289511469  
E-mail: [claudio.amoroso84@gmail.com](mailto:claudio.amoroso84@gmail.com) – PEC: [c.amoroso@conafpec.it](mailto:c.amoroso@conafpec.it)

## **Progetto n. 335/2021**

**Oggetto: Regione Lazio Procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997 e s.m.i. sul progetto denominato "Realizzazione di residenze sanitarie assistenziali", in via dell'Acquarella, nel Comune di Trevignano Romano (RM). SUAP pratica n.04405611007-13072021-1339 - SUAP 5593 - 04405611007 IL CASALE S.R.L. - Richiesta Integrazioni**

In riferimento alla richiesta di documentazione integrativa di cui alla nota prot. n. 839779 del 19/10/2021, il sottoscritto Dott. Agr. Claudio Amoroso in qualità di tecnico incaricato dalla ditta proprietaria, riscontra come di seguito trasmettendo in allegato il Progetto architettonico dell'intervento *de quo*.

Relativamente allo Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, risponde in relazione alle problematiche evidenziate.

### **1. Superficie interessata dai lavori**

#### **Stato attuale (Tav.1) Ante**

L'area oggetto dell'intervento edilizio, è ricompresa del foglio di mappa n. 13 che comprende parte della part. n. 54 e la part. n. 74 per un totale di 8.580 mq.

Attualmente tale area, è occupata per circa 1.000 mq dal fabbricato della discoteca "Palladium". Oltre a questa superficie coperta, deve essere aggiunta l'area (non vegetata) posta a ridosso del medesimo edificio di circa 742 mq, destinata ad accessi e percorsi pedonali, aree di sgombero e di sicurezza.

Nella parte nord-est vi è un area della superficie di circa 712 mq adibita a rimessaggio barche per gli ospiti dell' Eco Hotel Residence "Il Casale", proprietario anche della discoteca.

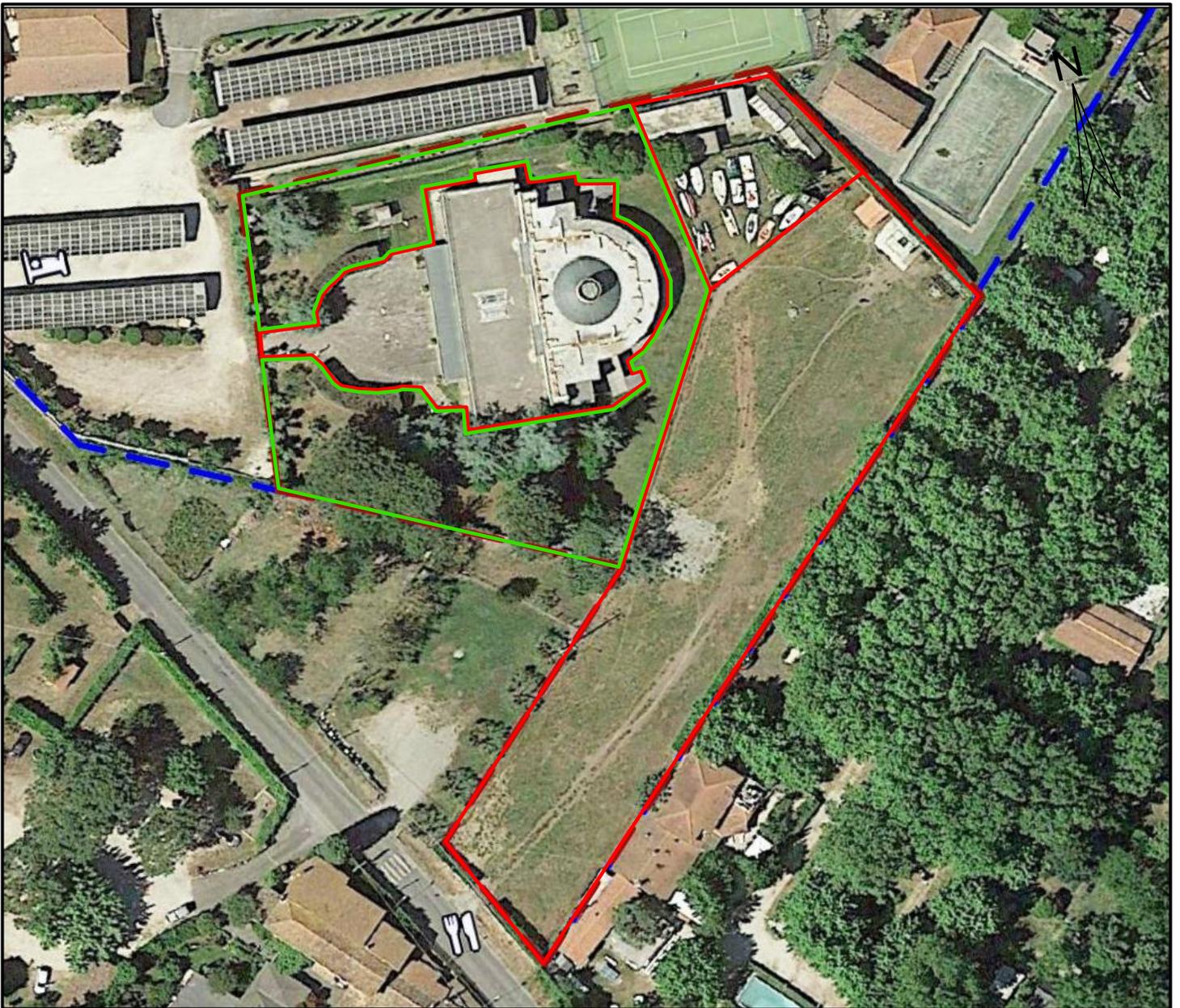
L'area residuale incolta, non pavimentata, costituita in parte da terreno arido e battuto, di circa 3.675 mq, è utilizzata per la sosta delle autovetture degli avventori del locale. Occorre puntualizzare che questa superficie, costituisce pertinenza del fabbricato principale (Palladium) ai sensi dell'art. 817 del CC., ricorrendo il *...requisito oggettivo della relazione di strumentalità e complementarietà funzionale tra il bene principale e quello accessorio, nonché il requisito soggettivo della volontà effettiva del proprietario del bene principale, o titolare di un diritto reale sul medesimo, di destinare durevolmente il bene accessorio al servizio od ornamento di quello principale (Circolare MEF 17 maggio 2000 n.98/E)*.

Il tutto per un totale di superficie coperta così ripartito:

6.129 mq circa tra fabbricati, percorsi e zone di transito pavimentati e pertinenze;

2.451 mq circa area a giardino;

8.580 mq circa di superficie totale.



Zona discoteca mq 1000  
 Zona pertinenze e paviment. mq 742  
 Zona rimessaggio barche mq 712  
 Zona parcheggio discoteca mq 3.675

Area Totale mq 8.580  
 Area a giardino mq 2.451  
 Area Complesso immobiliare  
 con relative pertinenze mq 6.129

## Tav.1

Stato dei luoghi Ante Operam

### Legenda

- Aree verdi
- Fabbricato e aree asservite

Data: 22/10/2021

Scala 1 : 1.000

Il tecnico:  
 Dott. Agr. Claudio Amoroso

### **Stato di Progetto (Tav.2) Post**

Il progetto di trasformazione prevede sulle particelle di cui sopra (part. n. 54/P e 74), la costruzione delle seguenti superfici edilizie di varia tipologia (superficie coperta):

- 2.456 mq circa (fabbricati per RSA);
- 3.701 mq circa (pertinenze e viabilità interna );
- 2.423 mq circa di superficie a giardino;
- 8.580 mq circa di superficie totale.

Se si confronta la superficie coperta ante e post operam si avrà:

(Sup. ante) 6.129 mq;

(Sup. post.) 6.157 mq;

$6.157 \text{ mq} - 6.129 \text{ mq} = \mathbf{28 \text{ mq}}$  circa (estrapolati da cartografia), che costituisce l'ulteriore superficie che rispetto a quella attuale, sarà posta a disposizione per la realizzazione del complesso immobiliare.

Per quanto riguarda la vegetazione arborea ed arbustiva eventualmente interferente da rimuovere, si precisa che saranno abbattuti quattro esemplari di pino domestico (*Pinus pinea L.*) e quattro cedri dell'Himalaya (*Cedrus Deodara*).

Per la vegetazione arbustiva, costituita essenzialmente da siepi squadrate di Thuja e di alloro, si conferma quanto riportato nella relazione principale, e cioè che le stesse non hanno alcuna rilevanza ecologica/naturalistica.

Si consiglierà alla committenza, nella ricostituzione dell'area a verde, di impiantare specie forestali autoctone presenti nella flora spontanea del Parco Naturale Regionale Bracciano – Martignano, come da elenco reperibile sul sito istituzionale del medesimo Ente. Per la vegetazione arbustiva invece si indicherà, la piantumazione (in particolare lungo il perimetro confinario), di specie non "aliene" a basso consumo idrico, dotate di altezza e densità di chioma diverse, per esercitare la funzione di barriera schermante contro l'impatto visivo e contro le emissioni sonore.



Zona verde 1 mq 151  
 Zona verde 2 mq 535  
 Zona verde 3 mq 503  
 Zona verde 4 mq 655  
 Zona verde 5 mq 290  
 Aiuole / bordure per. mq 289

Area Totale mq 8.580  
 Area a giardino mq 2.423  
 Area Complesso immobiliare  
 con relative pertinenze mq 6.157  
 (di cui mq 2.456 sup. coperta RSA)

## Tav.2

Stato dei luoghi Post Operam

### Legenda

- Aree Verdi
- fabbricato e aree asservite

Data: 22/10/2021

Scala 1 : 1.000

Il tecnico:  
 Dott. Agr. Claudio Amoroso

## **2. L'Approvvigionamento idrico**

In merito alla seconda richiesta che riguarda il sistema di approvvigionamento idrico del complesso immobiliare, si fa presente che lo studio effettuato (che si trasmette in allegato), ha escluso che possano verificarsi variazioni sulla falda rispetto a quanto avveniva per le attività preesistenti, sul presupposto che *...la situazione attuale è equivalente e produce il medesimo impatto sul bilancio complessivo e sull'ecosistema lacustre, in quanto i prelievi di acqua per soddisfare i bisogni idrici delle due strutture, l'attuale la futura, sono all'incirca gli stessi.*

Infatti, a fronte di un prelievo attuale stimato di circa 210.000 l/settimana (840 mc/mese), si prevede per le attività della RSA, un consumo di circa 196.000 l/settimana (784 mc/mese).

Se questi dati (ancorché stimati), vengono poi posti in relazione alla vicinanza del luogo di max vulnerabilità per la risorsa idrica costituito dal bacino lacustre (SIC/ZSC IT6030010), che dista circa 180 m in linea d'aria dal luogo di intervento, si può ragionevolmente sostenere, anche riguardo all'Allegato C della D.G.R. n.612 del 16/11/2011, che non si è in presenza di un'attività che possa generare improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, non incidendo quindi sul bilancio idrico ne tantomeno sull'ecosistema lacustre.

Per questo punto, si rimanda a quanto riportato alle pagg. 5-6 della Relazione Tecnica Illustrativa Integrativa del progetto preliminare per il necessario approfondimento.

## **3. Le fasi cruciali dei cicli biologici ed il cronoprogramma dei lavori**

In ossequio a quanto richiamato dall'art. 8 D.P.R. 08/09/1997, n 357 e dall'art. 5 della direttiva 79/409/CEE, il cronoprogramma prevederà che le attività di cantiere più rumorose, siano organizzate in relazione alle fasi biologiche più sensibili dell'avifauna eventualmente presente nel sito, cercando di minimizzarne gli effetti.

In via preliminare occorre fare una premessa: il rumore legato ad attività umane, ed in particolare per il caso in esame quello da cantiere, ha un impatto fisiologico e comportamentale sull'avifauna. Gli effetti del rumore sono in grado di determinare: cambiamenti comportamentali (allontanamento temporaneo dal territorio); mascheramento dei segnali di riconoscimento e comunicazione tra appartenenti alla stessa specie; abbassamento temporaneo della sensibilità dell'udito, aumento dello stress, ecc.. Se è vero che gli studi hanno verificato la diminuzione nelle popolazioni di uccelli in zone rumorose e che il rumore stesso, può influenzare il comportamento dell'avifauna (studio, Warren et al. 2006), è ancor vero che metodologie non univoche non hanno mai fornito una chiara correlazione tra la causa (rumore), e gli effetti fisiologici o comportamentali sugli uccelli.

### **Valore soglia di disturbo per la fauna selvatica**

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore, va considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano il cantiere, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore si attenua al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori compresi tra **45-55 dbA**.

Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 "Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari", con riferimento all'avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore. Questi effetti si verificano a partire da **40-50 dbA**.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra di un valore minimo di circa **50 dbA**.

Gli animali rispondono all'inquinamento acustico alterando gli schemi di attività, con un incremento ad esempio del ritmo cardiaco e un aumento della produzione di ormoni da stress (Algers et al., 1978). Oltre ai danni alla salute, possono insorgere problemi di comunicazione. Talvolta gli animali si abituano agli aumentati livelli di rumore e apparentemente ritornano ad una normale attività (Bomford & O'Brien, 1990); ma uccelli e altre specie di fauna selvatica che comunicano tramite segnali sonori, possono essere danneggiati dalla vicinanza delle infrastrutture.

I normali comportamenti riproduttivi anche di altre specie possono essere alterati da eccessivi livelli di rumore, come è stato studiato in alcune specie di Anfibi (Barrass, 1985). Sebbene gli effetti del disturbo acustico siano molto difficili da misurare e meno intuibili di quelli di altri tipi di inquinamento, ad esempio atmosferico, il disturbo acustico è considerato uno dei maggiori fattori di inquinamento in Europa (Vangent & Rietveld, 1993; Lines et al., 1994).

Le specie con le seguenti caratteristiche si possono considerare le più vulnerabili al disturbo e ai successivi impatti (Hill et al., 1997): specie grandi, longeve, con tassi riproduttivi relativamente bassi, specialisti per quanto riguarda l'habitat di ambiente aperto (ad esempio zone umide) piuttosto che chiuso (ad esempio foreste), rare, con popolazioni concentrate in poche aree chiave.

In particolare da alcuni studi si rileva che molte specie selvatiche e domestiche (Drummer, 1994) e molte specie di uccelli (Meeuwsen, 1996) evitano le aree adiacenti alle autostrade a causa del rumore delle attività umane associate. Reijnen (1995) ha osservato che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di rumore supera i **50 dB**, mentre gli uccelli in ambiente forestale reagiscono ad una soglia di almeno 40 dB. Ciononostante, secondo Busnel (1978), gli uccelli sono normalmente in grado di filtrare i normali rumori di fondo, anche se di intensità elevata, e di riconoscere i suoni per essi rilevanti.

Un'altra caratteristica del rumore che influenza il fenomeno del disturbo, è la frequenza. La soglia uditiva degli uccelli, spazia mediamente da un minimo di circa 40 Hz ad un massimo di circa 10.000 Hz, con l'optimum tra i 2 KHz e i 4 KHz. Fermo restando che negli uccelli il senso prevalente è la vista, l'udito ha comunque una funzione biologica molto importante e può essere soggetto a pressioni adattative forti. In tutte le specie, i suoni sono utilizzati per comunicare tra individui conspecifici e l'esempio più significativo si trova negli uccelli canori.

Alcuni fattori ambientali, come la struttura della vegetazione circostante e i tipi di habitat adiacenti, possono influenzare la diffusione del rumore e la densità degli animali, in particolare degli uccelli, e perciò influenzare il grado di impatto dell'inquinamento acustico. È stato rilevato che, se l'ambiente circostante fornisce sufficienti habitat riproduttivi essenziali che sono rari o

scomparsi nell'intorno, la densità degli uccelli lungo le strade non è necessariamente ridotta, anche se l'inquinamento ed altri effetti possono ridurre la qualità ambientale di tali habitat (Meunier et al., 1999). Va inoltre tenuto conto che, secondo diversi studi, quando gli uccelli vengono sottoposti ripetutamente a disturbo acustico senza che a questo si associ un reale pericolo, essi sono perfettamente in grado di "abituarsi" al disturbo stesso, senza mostrare segni evidenti di stress (si veda ad es. Fornasari e Calvi, 2003). A ciò va inoltre aggiunto che gli uccelli sono molto mobili (in particolare durante lo svernamento), per cui una eventuale fonte di disturbo può essere evitata spostandosi in aree più tranquille.

Analogamente alla componente ornitica, anche la bibliografia relativa alla chiroterofauna, evidenzia come l'impatto acustico (Bjorn M. Siemers, Andrea Schaub, 2008 e 2010) sia particolarmente significativo solo nelle vicinanze delle fonti emmissive entro una fascia di ampiezza dell'ordine di grandezza di alcune decine di metri (50 metri nel caso citato dall'articolo, in cui si faceva riferimento ad una autostrada ad elevata percorrenza). Tale incidenza negativa si esplica, non tanto nell'impedimento della frequentazione dei territori disturbati, ma in un aumento del tempo di volo di caccia per poter mantenere la medesima efficienza predatoria di un ambito indisturbato.

### **Nel Cantiere**

Considerata la soglia di disturbo su valori che compresi tra 45-55 dBA, per individuare l'areale influenzato dalle emissioni sonore (in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza), si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari che sono impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione di opere edili. L'obiettivo, è quello di dimostrare la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

### **Emissioni acustiche**

Da bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB, non sono adatte alle diverse specie animali.

L'inquinamento acustico è generato dal funzionamento dei mezzi di cantiere che possono essere schematizzabili come sorgenti puntiformi.

Per un buon calcolo si dovrebbero considerare i fattori aleatori quali l'assorbimento dell'energia sonora nell'atmosfera, (la quale dipende da altrettanti fenomeni aleatori come le condizioni psicometriche dell'aria), intensità e direzione del vento, gradienti di temperatura e pressione, eventuale presenza di barriere naturali o artificiali, presenza di superfici riflettenti.

Nella pratica, a vantaggio della sicurezza e nel rispetto del principio di massima precauzione, si considerano solo i fenomeni di trasmissione senza considerare alcun fenomeno di attenuazione, quali la riduzione delle emissioni dovuta alla presenza di altri edifici fra area d'intervento e sito della rete Natura 2000.

Si riporta nella tabella seguente, l'attenuazione del rumore in funzione della distanza ipotizzando, per una condizione di sicurezza, una sorgente il cui livello equivalente è pari a 90 dBA.

Livello emissione acustica	Rumore alla sorgente	Distanza da sorgente rumorosa					
		20 m	56 m	100 m	200 m	300 m	500 m
dBA	90	64	56	50	44	40	35,5

Come si può notare, il valore di 50 dBA (soglia di disturbo), è raggiunto alla distanza di 100 m dalla sorgente e il disturbo aumenta man mano che ci si avvicina alla sorgente stessa.

Il livello della pressione sonora decresce invece, all'aumento della distanza dalla sorgente secondo la seguente formula:

$$L_{p2} = L_{p1} - 20 \times \text{Log} (d_2/d_1)$$

Dove:

$L_{p2}$  = livello di pressione sonora ad una distanza  $d_2$  dalla sorgente;

$L_{p1}$  = livello di pressione sonora ad una distanza  $d_1$  dalla sorgente.

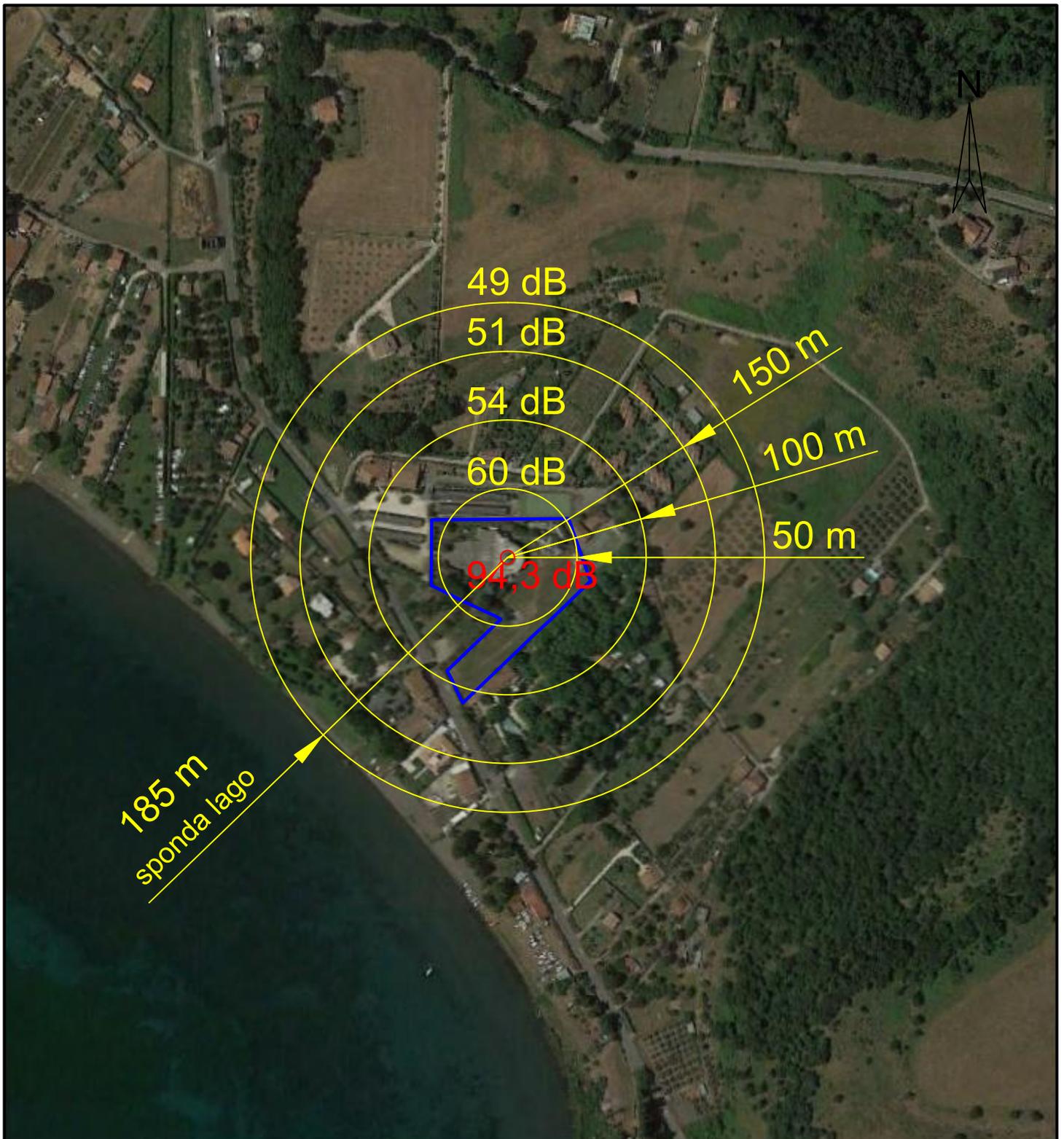
Per il cantiere in esame, si prevede l'utilizzo non in contemporanea, dei seguenti principali macchinari:

Macchinari	Livello sonoro equivalente LAeq (dB) (Fonte INAL –Dip.Terr.Avellino)
Mescolatore cemento a carico verticale	92,5
Autocarro Mod 330-35	75,0
Macchina tagliaferro (in Capannone per la lavorazione del ferro)	81,6
Escavatore cingolato	81,3
Mini escavatore con martello	94,3
Autobetoniera	81,6
Pala gommata	79,7
Vibratore	73,7
Escavatore con pinza	73,9

Applicando la formula  $L_{p2} = L_{p1} - 20 \times \text{Log} (d_2/d_1)$ , al macchinario che presenta il più alto livello sonoro (mini escavatore con martello) si avranno:

- alla distanza di 50 m: 60 dBA
- alla distanza di 100 m 54 dBA
- alla distanza di 150 m 51 dBA
- alla distanza di 185 m 49 dBA (sponda del lago).

Mutuando il dato di cui sopra ed adattandolo al caso in esame, le varie aree di pressione sonora, dal centro del cantiere fino alle sponde del lago, vengono così schematizzate (Tav. 3).



### Tav.3

Propagazione del rumore alle diverse distanze

#### Legenda

- Area di intervento
- Sviluppo dB a distanza radiale

Data: 22/10/2021

Scala 1 : 4.000

Il tecnico:  
Dott. Agr. Claudio Amoroso

Per gli altri macchinari, le emissioni di massimo disturbo per l'avifauna, sono ricomprese nel raggio di 100 ml rispetto alla zona di cantiere.

Dall'osservazione dell'ortofoto di cui sopra, si può quindi riscontrare che entro i 100/150 metri radiali nel quale si sviluppa il max disturbo, l'area in essa ricompresa risulta alquanto antropizzata per la presenza di edifici, un Hotel con campi da gioco, manufatti ed impianti. Uno spazio quindi, dove il rumore è già presente. E questo poi, senza considerare, l'attività più rumorosa: la discoteca che nei giorni di esercizio, richiama un numero di avventori che contribuiscono ad elevare il livello acustico della zona (in particolar modo nelle ore notturne). Quindi, le attività di cantiere, si inseriscono in un contesto consolidato nel quale il disturbo da rumore, risulta già preesistente al cantiere stesso. Questo a conferma che la zona non costituisce un'habitat naturale incontaminato. Situazione confermata anche dal PRG del Comune di Trevignano Romano che ha destinato i terreni ad espansione edilizia e per servizi turistici.

### **3.1 Il Cronoprogramma**

Per quanto riguarda le lavorazioni che saranno approntate nel periodo invernale, soprattutto in relazione alla presenza dell'avifauna svernante nello specchio lacustre, si chiarisce che, al momento non si è in grado di poter stabilire - neppure con buona approssimazione -, il periodo di effettivo avvio dei lavori, trovandosi il progetto ancora nella fase endoprocedimentale (che confluirà nel procedimento unico). Ne consegue che in questa fase, non ci si può che limitare ad indicare nei primi cinque mesi dall'inizio, lo svolgimento delle lavorazioni più "rumorose", concentrate nel primo mese, quando è prevista la demolizione dell'edificio che richiederà l'uso della gru a torre, della pala, dell'escavatore, del martello demolitore e dell'autocarro. Mentre quelle meno impattanti, che richiederanno l'uso delle altre attrezzature, si protrarranno a partire dal 5° mese e fino alla conclusione delle opere, in ogni loro parte. I macchinari e le strumentazioni, non saranno utilizzate in contemporanea e la loro presenza *in situ* è legata alle varie fasi di costruzione che si alterneranno.

Il cronoprogramma deve intendersi quindi esauriente per la tipologia delle lavorazioni richieste per dare l'opera finita, abbastanza preciso riguardo ai periodi temporali entro i quali sono previste le singole lavorazioni (macro fasi), ma non pertinente per quanto attiene i periodi di lavorazioni coincidenti con le varie stagioni dell'anno.

A questo punto, si impone una precisazione in merito a quanto riportato nello Studio di Incidenza laddove era stata prevista la sospensione delle lavorazioni nel periodo compreso tra aprile e luglio. Questa indicazione, deve intendersi *lato sensu* in quanto in detto periodo, si cercherà di coordinare le attività di cantiere organizzandole in relazione alle fasi biologiche più sensibili dell'avifauna eventualmente presente nel sito, cercando di ridurre l'effetto rumore, con misure preventive e protettive, come ad esempio: contenendo l'impastatrice in un casotto.

*Richiesta di integrazioni nota prot. n. 839779 - del 19/10/2021*  
*Valutazione "Appropriata"*  
*Realizzazione di strutture adibite a residenze sanitarie assistenziali*

<b>REALIZZAZIONE DI UNA RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE (R.S.A.) IN VIA DELL'ACQUARELLA A TREVIGNANO ROMANO</b>																		
CRONOPROGRAMMA LAVORI																		
	MESI																	
MACRO FASI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Cantierizzazione																		
Demolizione fabbricato esistente																		
Opere di fondazione																		
Strutture in elevazione																		
Opere murarie																		
Facciate																		
Pavimenti e controsoffitti																		
Opere di finiture interne																		
Opere di sistemazione esterna																		
Realizzazione locali tecnici																		
Impianti termici e fluidomeccanici																		
Impianti elettrici																		
Impianti speciali																		
Istallazione arredi																		

Analizzando le interazioni dell'intervento edilizio sull'avifauna svernante nel lago così come richiesto nella Vostra già citata comunicazione del 19/10/2021, si ritiene utile poi, avuto riguardo alla comunicazione dell' Ente Parco di cui alla nota prot. A001. REGISTRO UFFICIALE. 0002933.U.28-10-2021 (allegata), approfondire l'argomento, focalizzando alcuni elementi e notazioni dello Studio di Incidenza del maggio 2017 del Parco Naturale Regionale Bracciano – Martignano, che attengono la ZPS “Comprensorio Bracciano – Martignano” - e ZSC “Lago di Bracciano”.

ZPS "Comprensorio Bracciano – Martignano" - IT6030085

A pag.11 dell'elaborato, è riportata la Tabella n.5, dove i Codici Natura 2000, indicano gli habitat e le specie presenti all'interno dell'area.

Codice	Habitat/Specie	Estensione (ha)
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1759,2
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	2052,4
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	1,5
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	5,9
9210*	Faggeta degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	586,62
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2150,90
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	15,5

A pag. 13 si legge che, l'obiettivo generale è quello di conservare gli habitat nonché migliorare il benessere della fauna selvatica ed i criteri di riqualificazione ambientale e/o rinaturalizzazione di siti di particolare pregio.

ZSC "Lago di Bracciano" – IT6030010

A pag.17 nella tabella 12 sono indicati e caratterizzati gli habitat presenti all'interno della ZSC

Codice habitat/specie	Denominazione	Estensione (ha)
3130	Laghi eutrofici naturali con vegetazione a <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1,5
3140	Acque oligo-mesotrofe calcaree con vegetazione bentica e <i>Chara</i> spp.	1759,2
3150	Querceti di Rovere Illirici ( <i>Erythronio – Carpinion</i> )	2052,4
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	15,5
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	

Tabella 12 – Elenco degli habitat e delle specie presenti nella ZSC IT6030010 "Lago di Bracciano"

mentre nella Tabella 14, le principali pressioni/minacce individuate

Pressioni/minacce	3150	3140	3130	92A0	1136	Totale
<b>B – Silvicultura, gestione forestale</b>						2
B02.02 disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	3150		3130			2
<b>E – Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale</b>						2
E01.02 – urbanizzazione discontinua	3150		3130			2
<b>G – Intrusione umana e disturbo</b>						2
G01.01 – Sport nautici		3140				1
G05.01 – Calpestio eccessivo				92A0		1
<b>H - Inquinamento</b>						2
H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)		3140			1136	
<b>I – Altre specie e geni invasivi o problematici</b>						3
I01 – Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3150		3130		1136	3
<b>J – Modificazione dei sistemi naturali</b>						5
J02.01 – Interventi bonifiche e prosciugamenti in genere				92A0		1
J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio				92A0		2
J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	3150				1136	2

Tabella 14 – Pressioni e minacce nella ZSC IT6030010 “Lago di Bracciano”

Se si osserva quest’ultima tabella al punto “E. - urbanizzazione discontinua” le principali minacce agli habitat potenzialmente più vulnerabili (individuati ai Codici Natura 2000, 3150 e 3130), non sono rilevabili nella zona di intervento in loc. Acquarella.

E ancora: a pag. 20, nella Tabella 15 – Matrice sintetica di valutazione degli effetti degli obiettivi del Piano sulla ZPS “Comprensorio Bracciano – Martignano”, se si considera l’obiettivo n.22 (Sviluppo compatibile di attività e insediamenti esistenti) che può certamente collegarsi con la zona dove è ubicato il sito edilizio oggetto della presenta trattazione, e lo si compara con tutti i codici Natura 2000 posti in alto della griglia, si riscontra che nessuno di questi habitat (compresa la fauna servatica), risulta essere presente nell’area in esame.

Analoga considerazione può essere fatta per l’obiettivo n.4 (conservazione della risorsa idrica) dove addirittura la griglia di colore verde indica un impatto positivo.



A pag. 11 in merito sempre al parametro relativo alla “compatibilità di attività e insediamenti esistenti”, si legge che *l’urbanizzazione discontinua sulle sponde del lago costituisce una potenziale minaccia all’Habitat*. Se quindi la politica d’intervento è quella di contenere l’espansione della maglia indifferenziata di case isolate, promuovendo un modello di urbanizzazione più contenuto, non si può non fare rilevare che il nuovo complesso edilizio per la RSA, si inserisce in un ambito territoriale già consolidato da anni per la presenza di edifici di varia tipologia intervallati da aree a verde destinate a giardini e sporadici campi coltivati. Ne consegue che tale azione di contenimento, appare marginale se non superflua.

**Quanto sopra detto a conferma che la zona non costituisce un territorio naturale ancora intonso.**

Infine, si aggiunge che, sulla base dello studio del medesimo Ente Parco, nominato “Dati di presenza di specie di cui all’Allegato 1 della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) nel territorio del P.N.R. di Bracciano Martignano”, l’avifauna presente nell’areale del lago che necessita di maggiore tutela, è localizzata principalmente nella zona delle “Pantane”, e nei canneti compresi tra le loc. “Polline” e “Pizzo prato” che distano rispettivamente in linea d’aria 3 Km e 1,8 km circa dalla loc. “Acquarella” che è la zona dove si è focalizzato lo studio della VInCA.

Dott. Agr. Claudio Amoroso

## **ALLEGATI:**

- Relazione tecnica illustrativa integrativa (Arch. Costantino Avincola);
- Studio di incidenza Ente Parco Bracciano – Martignano;
- Elaborato Ente Parco “Dati di presenza di specie di cui all’Allegato 1 della Direttiva Uccelli (2009/147/CE)”;
- Comunicazione dell’Ente Parco A001.REGISTRO UFFICIALE.0002933.U.28-10-2021.